

OMAR PAOLUCCI

Italiano

Costruzione di una Unità didattica: un caso applicativo in una classe I primaria

L'unità didattica proposta ha avuto come contesto una classe prima di una scuola primaria di Ferrara ed è stata inserita all'interno dell'ultimo segmento formativo di un ciclo tirocini del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. Il lavoro si divide in diversi momenti applicativi: una prima parte legata alla progettazione dell'unità didattica, sulla base di una serie di attività di valutazione diagnostica, attraverso colloqui con gli insegnanti della classe che mi avrebbero poi accompagnato durante lo sviluppo del progetto e contestuale ad una osservazione delle conoscenze in ingresso degli allievi rispetto agli obiettivi dell'unità didattica; una seconda parte di fattiva applicazione di lavoro che ha richiesto un parziale adattamento rispetto alla progettazione iniziale, in ragione dei "feedback" forniti dagli allievi in risposta alle diverse attività proposte. Il lavoro si è pertanto articolato in una fase di progettazione ed una ricaduta operativa di quanto programmato. In fase operativa, pertanto, sono presenti alcune attività implementanti la fase progettuale; motivo di ciò sono stati appunto i diversi *feedback* corrisposti dagli allievi che hanno richiesto una rimodulazione del lavoro. Il tutto rivolto a permettere maggiori attività di recupero/consolidamento, per strutturare una più ampia base di conoscenze condivise al fine di rendere le attività proposte più efficaci al raggiungimento degli obiettivi.

Diagnosi e progettazione

Dopo diversi colloqui con il gruppo di docenti con cui mi sarei trovato ad operare, al fine di conoscere la loro programmazione ed orientare una metodologia adeguata ad innestare la progettazione dell'unità didattica, abbiamo deciso di proporre un progetto legato all'area linguistico-artistico-espressiva. Il fatto di trovarsi nel primo semestre in una classe prima, ci ha richiesto di lavorare su una platea di allievi richiedesse un monitoraggio osservativo dello stato di avanzamento delle attività che saremmo stati in grado di sottoporre.

Lo schema riepilogato, degli elementi essenziali del progetto dell'unità didattica risulta essere in estrema il seguente:

- Periodo di lavoro:
Fine ottobre / metà dicembre;
- Obiettivo generale:
Conoscere la funzionalità del linguaggio scritto;
- Periodo conclusivo:
metà dicembre;
- Età degli alunni:
6 anni;
- Indicatori specifici di obiettivo:
sa indicare alcune funzioni del linguaggio comunicativo: a cosa serve scrivere.

L'inserimento in classe previsto, ed il conseguente avvio delle attività è previsto per l'ultima settimana di ottobre; durante questo periodo sarà possibile effettuare una prima descrizione del contesto classe, che in termini strutturali si contraddistingue come segue:

Classe. I° B

Numero di alunni totali: 19

Alunni di origine straniera: 6 - Inserimenti tardivi: 1

Dagli incontri con il docente, propedeutici a cercare di calibrare il mio percorso all'interno della sua programmazione didattica, è emerso che l'approccio metodologico di fondo proposto dal maestro si caratterizza per un sistema di insegnamento di lettura e scrittura, di tipo interattivo: da un lato più sillabico, orientato nel trattare le singole parole in maniera più indipendente dal significato e, al contempo, in parte globale proponendo attività incentrate sul "contesto" e sul significato delle parole.

Con questa unità didattica, dopo una prima analisi in ingresso al percorso, volta al reperimento di informazioni sulla percezione che i bambini hanno in merito alla funzione del linguaggio scritto nella quotidianità; verranno proposte alcune attività che hanno la volontà di stimolare proprio la percezione del linguaggio scritto, nella sua funzione strumentale, funzionale ai diversi ruoli della lingua: studio, informativa, ludica. Questa unità didattica è pensata in ragione della volontà di lavorare sulla capacità del bambino di capire le finalità per cui apprende a leggere e a scrivere. In particolare modo all'inizio della classe prima, si tratta di una consapevolezza utile, da un punto di vista sia motivazionale che operativo, a permettere di operare trasversalmente verso gli obiettivi presenti nelle indicazioni nazionali. Al riguardo, trovo interessanti le affermazioni di Simonetta Rossi nell'asserire che:

«una didattica dello scrivere deve rendere consapevole lo studente che ogni testo ha una sua organizzazione ed è prodotto per scopi che devono essere chiari sia a chi scrive sia a chi legge: un condivisibile invito ai docenti a insegnare ai propri studenti quali sono (e come metterle in atto) le strategie necessarie per elaborare un testo efficace.» (Colombo, 2008, p. 91).

In questo contesto, cerca appunto di muovere i primi passi un lavoro di questo tipo, consapevole che, l'ambito di riferimento delle attività e finalità proposte, costituisce solo una porzione di un ben più ampio corredo operativo.

Si tratta di attività, alcune di esse tratte da un lavoro proposto da Ivo Monighetti (Monighetti, 1994), che sono dirette a porre il bambino in una situazione di consapevolezza, già a partire dall'avvio del suo percorso formativo, della funzione comunicativa del testo scritto. Un lavoro che si vorrebbe quindi porre come complementare ad altre attività legate alla codifica delle parole ed al significato che ognuna porta con sé. Sarà importante quindi strutturare situazioni reali di comunicazione scritta, utili a far "immergere" il bambino nel testo, partendo dal contesto in cui è inserito, attraverso un approccio motivazionale ed andando verso situazioni reali di quotidianità.

Valutazione diagnostica:

Periodo:

ultima settimana di ottobre e prima settimana di novembre.

Attività:

Dopo un primo periodo di ingresso in classe e conoscenza dei bambini, effettuata negli ultimi dieci giorni di ottobre; attraverso una attività di *circle time* si propone di sondare la consapevolezza che gli allievi hanno in merito alla funzione del linguaggio scritto. In questa sede, mi interessa verificare se i bambini hanno una visione del linguaggio scritto relata alla quotidianità, se ritengono che sia funzionale a qualcosa o se, oltre a sapere che ha una funzione, sanno anche indicare alcune funzioni possibili. In altre parole si tratta di sondare il livello di "consapevolezza generale" dei bambini, nei confronti del testo scritto. Mi riferisco con ciò al concetto indicato da Tunmer e Bowey, a cui fa richiamo anche Monighetti:

«Questa consapevolezza generale può essere definita come un insieme di conoscenze che gli provengono dal contesto familiare: i genitori che leggono, che scrivono, che portano il figlio in libreria o in biblioteca, che gli acquistano un libro di immagini, ... Tunmer e Bowey auspicano che all'inizio del suo apprendimento il bambino sia messo in una situazione reale di "esperienza di lettura", affinché possa capire la sua funzione comunicativa» (Monighetti, 1994, p.68).

L'attività si potrebbe strutturare nel portare i bambini nella biblioteca di istituto, raccontando loro la storia dell'orso "Puc" (un pupazzo che porto con me):

Situazione proposta di presentazione: “Puc”, è un pupazzo pigrissimo, tanto pigro che gli piace stare in braccio e quando deve fare qualcosa si fa sempre aiutare, però è tanto buono e io lo aiuto sempre tanto volentieri. Dovete sapere che la caratteristica principale di Puc, è quella di essere un curiosone, vuol sapere tutto di tutti, le cose che succedono, le notizie sullo sport, sulla natura... di tutto. Per questo tutte le mattine si legge il suo giornale, per far questo si appoggia a me, mentre io faccio colazione (faccio veder come), si appoggia in posizione eretta e grazie al giornale riesce sempre ad esser sempre aggiornato su tutto quel che succede.

Attraverso una attività di *circle time*, procedendo per punti attraverso domande, cercherei di verificare dalle loro risposte, la percezione dei singoli in merito al sapere o non sapere la funzione del linguaggio scritto:

Scaletta (modulabile) di domande:

- Conoscete qualcuno che fa come “Puc” ?
- Le persone così curiose, come possono fare ad avere le informazioni, e le informazioni sono solo per le persone molto curiose?
- Avete mai visto qualcuno leggere un giornale, perché i grandi lo leggono?
- Come fate ad avere informazioni?
- Perché le informazioni le troviamo spesso scritte?
- Come facciamo per mandare i saluti ai nostri amici o familiari quando andiamo in vacanza?
- Cosa fate quando prendete un libro qui in biblioteca?

Come strumento di misurazione utilizzerai la seguente *Rating scale*:

	Sa che il linguaggio scritto ha una funzione di comunicazione		
	1	2	3
Allievo 1			
Allievo 2			
Allievo 3			

Nella fascia 1 andranno inseriti quei bambini in cui non emerga una consapevolezza verso il fatto che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità, nella fascia 2 i bambini che avranno dimostrato di avere questa consapevolezza, mentre nella fascia 3 i bambini che avranno effettuato interventi da cui si potrà osservare la consapevolezza che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità ed ha una struttura.

Valutazione formativa: strutturazione di attività di recupero/consolidamento

– Il Volantino

I feed-back forniti dagli allievi mi permetteranno di modulare l’attività che andrei a proporre. Scopo di questa attività sarà quello di porre i bambini in una situazione comunicativa in cui, attraverso il mezzo scritto, essi siano stimolati a cercare di capire il contenuto, ovvero cercare di leggerne in testo.

In questa sede proporrei in prima battuta una attività legata ad oggetti che hanno la possibilità di ritrovare nella loro quotidianità; in particolare nella quotidianità domestica. Per questo avrei pensato all’utilizzo di un volantino delle offerte che vengono consegnati a domicilio per pubblicità. Il fine in questo caso sarà strettamente legato alla funzione per cui si usa questo volantino, cercando di proporre situazione familiari in cui viene usato. Nella fattispecie penserei di usare la pagine delle offerte scolastiche/giochi/colori che spesso sono presenti, con il fine di indurli ad esplorare il testo verso qualcosa di più familiare per loro, mediante le parti che lo compongono.

- Sapete cosa è questo?
- Lo vedete ogni tanto in casa vostra?
- Qualcuno in casa lo legge, e secondo voi perché lo legge?
- cosa ci sarà scritto e da cosa si capisce?
- Perché ci saranno questi volantini, chi li ha scritti cosa voleva fare, da cosa possiamo capirlo?

Per il monitoraggio dei feed-back corrisposti, utilizzerai un metodo osservativo attraverso la redazione della seguente *check list*:

	Sa ipotizzare una funzione del messaggio	Non propone nessun tipo di funzione
Allievo A		
Allievo B		
Allievo C		

– Menù della mensa

Proporrei a questo punto un testo che i bambini trovano tutti i giorni all'entrata a scuola. Anche in questo caso, i feed-back dai bambini nella precedente attività, si renderanno necessari a procedere con efficacia. In ragione di questi aspetti, tuttavia, ritengo sia opportuno proporre una attività di rinforzo alla precedente attività, proponendo un testo che questa volta abbia una finalità più prettamente informativa. In ragione della quotidianità con cui vedono il cartellone affisso all'ingresso, avrei pensato alla mensa scolastica. Proporrei infatti di scoprire con loro cosa ci aspetta per il pranzo del giorno successivo, anche in questo caso, tramite l'utilizzo delle componenti del testo. Il giorno successivo verrà poi svelata la correttezza delle scoperte. Per stimolare queste attività, procederei orientativamente con le seguenti domande:

- Come faccio a sapere cosa si mangia domani, e da dove si capisce che è riferito proprio a domani?
- Cosa ci sarà scritto e da dove si capisce?
- Chi ha scritto il menù della mensa?
- Perché lo avrà scritto?
- A chi è rivolto il menù?

Al fine di concretizzare il passaggio tra il testo osservato e la forma scritta, cercando di stimolarne un collegamento verso la sua utilità e asserendo che si tratta ad esempio di informare la mamma sul menù del giorno successivo: proporrei, a questo punto, una forma di "dettato all'insegnante"; ovvero una forma di dettato in cui i bambini, in maniera collaborativa, dettino all'insegnante (essendo in due, potrei essere io a farlo), in quale scrive alla lavagna le parole che compongono le portate del menù che andranno costruendo insieme. Si tratterà poi di far ricopiare le parole sul quaderno ai bambini, con il pretesto di mostrarlo a casa per informare i genitori del menù del giorno successivo.

– La Cartolina

Ponendo sempre la lettura dei feedback corrisposti dai bambini, come la "stella polare" delle decisioni da prendere in itinere e riconducendomi alle attività proposte da Monighetti, proporrei loro a questo punto, l'attività della "cartolina" che si struttura come segue.

Qualche giorno prima della presentazione della cartolina, accordiamo che un docente coinvolto nella classe (dirigente o altro insegnante) dica ai bambini che, andando a trovare alcuni parenti, andrà in vacanza a Roma, per riposarsi un po' al sole e vedere il Colosseo con tutti i bei monumenti della città. Produrrò, quindi una cartolina, rielaborandola con in computer: Immagine, timbro, firma, indirizzo, testo; che verrà recapitata alla classe.

In questa sede, non interessa passare direttamente alla lettura del testo, ma far interrogare il bambino su tutta una serie di elementi utili a far interiorizzare un metodo di indagine sul tipo di testo e sull'utilità, cercando di metabolizzare le componenti e le loro funzioni (data, destinatario, attacco, firma, ecc.).

Proprio sul piacere della scoperta, si incentrerà questo tipo di attività; al riguardo verranno proposte domande finalizzate all'immersione nel testo, per trarne informazioni utili a scoprire insieme cosa si nasconde dietro l'arrivo di una cartolina alla classe:

1. Come si fa a sapere chi ci ha scritto e da dove si capisce?
2. Come si fa a sapere da dove ci ha scritto e da cosa si capisce?
3. A chi è stata spedita, da che cosa si capisce che è per voi?
4. Quando ci avrà scritto e da cosa possiamo capirlo?
5. Perché ci avrà scritto?

Testo ipotizzato:

Carissimi bimbi,

Sotto il bel sole di Roma,

mangio una mela rossa e penso a voi.

Vi saluto tutti.

firma

L'immagine della cartolina, viene socializzata a tutti i bambini, tramite l'immagine scannerizzata, mediante l'utilizzo della LIM presente in classe. Man mano che alcune informazioni emergono mediate dall'insegnante (il quale le legge ed indica le parti del testo), le parole possono essere scritte alla lavagna per associarne il contenuto indicato al segno grafico. Il testo potrà essere poi usato per altre attività di analisi lessicale e scomposizione delle parole.

Durante questa analisi condivisa con i bambini, proporrei di verificare se gli allievi hanno introiettato le finalità del testo, cercando di capirne i motivi che hanno spinto il mittente a scrivere una cartolina. Li stimolerei ulteriormente su questo, cercando di capire cosa farebbero loro per ringraziarlo e verificando se compare l'idea di utilizzare il linguaggio scritto.

Terrei monitorati i feedback di questa attività, mediante l'utilizzo della seguente check list:

	Non propone nessuna funzione del messaggio	Sa ipotizzare una funzione del messaggio
Allievo A		
Allievo B		
Allievo C		

– Valutazione finale (metà dicembre – ultima nel mio segmento):

Attraverso una attività di *circle time* (cercando di riproporre il contesto della prima attività), porterei i bambini in biblioteca ripresentando loro l'orso Puc. In questa sede, stimolando la discussione, e cercando di trarre spunto da alcuni testi su cui sono state effettuate attività precedenti, cercherei di verificare la consapevolezza nei bambini, di alcune possibili funzioni del linguaggio scritto, nel trarre le informazioni dal testo e verificando se colgono il legame tra il testo e la sua funzione.

Nel caso di una cartolina:

- A chi è stata spedita la cartolina e da dove si capisce?
- Da dove è stata spedita la cartolina dove si capisce?
- Chi ha scritto la cartolina e da dove si capisce?
- perché vi sarà stata spedita una cartolina?
- Se voglio sapere per poi dirlo alla mamma cosa mangerò domani, come posso fare?

Inoltre, per cercare di distaccarmi dalle attività proposte, ma rimanerne comunque legato alla loro stretta quotidianità, proporrei altri tipi di stimoli, ad esempio:

- Perché il maestro Gianluca scrive sui Vostri quaderni?
- Cosa scrive sui Vostri quaderni, quando vi comportate bene o male?
- A chi scrive il maestro, quando scrive sul quaderno, e perché gli scrive?

Cercando infine di stimolare una riflessione sulle funzioni del linguaggio scritto partendo dalla loro quotidianità, proprio come avevo fatto in apertura dell'unità didattica:

- Avete mai visto qualcuno leggere un giornale, perché i grandi lo leggono?
- Come fate ad avere informazioni?
- Perché le informazioni le troviamo spesso scritte
- Come facciamo per mandare i saluti ai nostri amici o familiari quando andiamo in vacanza?
- Cosa fate quando prendete un libro qui in biblioteca?

Anche in questo caso, utilizzerei la rating scale di cui mi sono servito all'inizio, attraverso gli stessi parametri utilizzati della prima attività:

	Sa indicare la funzionalità comunicativa dell'oggetto attraverso il linguaggio scritto		
	1	2	3
Allievo 1			
Allievo 2			
Allievo 3			
Allievo 4			

Sviluppo del lavoro e ricaduta operativa.

Valutazione iniziale

In avvio del percorso programmato per l'unità didattica, si procede come stabilito, ovvero attraverso l'attività da svolgere in biblioteca in cui si propone un *Circle Time*. Viene presentata la storia con l'orso "Puc" e si cerca di stimolare nei bambini la riflessione sulle funzioni del linguaggio scritto. La finalità della discussione è appunto quella di cercare di verificare quale sia la situazione di partenza in cui ci si trova ad operare, con riferimento alla percezione che i bambini dimostrano di possedere in relazione alla funzione del linguaggio scritto. Riporto di seguito alcuni estratti dalla registrazione dell'attività svolta, dopo aver presentato il contesto ed il personaggio "Puc".

IL MIO AMICO ORSETTO NON SA SCRIVERE, E MI HA CHIESTO DI DARVI UN MESSAGGIO IN UN CARTELLO, PROVIAMO INSIEME A SCOPRIRLO (Ho appeso intorno al collo dell'orso un cartello con la scritta: "IL MIO NOME E' PUC"):

dopo che ho letto la prima parte del messaggio, nel frattempo, con il dito le parole che leggo, chiedo se qualcuno mi sa dire come si chiama il mio amico;

D: Puc

BRAVO D, COME HAI FATTO A SAPERE CHE IL NOSTRO AMICO SI CHIAMA PUC?

D: lo ho letto sul cartello, è scritto lì

Si è cercato di stimolare la necessità di conoscere il nome dell'orsetto andando a leggere il nome nel messaggio. Il nome è costituito da tre lettere; si è scelto nella fattispecie un nome nuovo, che non avessero mai sentito, e comunque di fantasia per cercare di stimolarli ad andare dentro al testo e scoprirlo nel tentativo di stimolarli nella decodifica. L'azione è rivolta a stimolare un senso di utilità in un primo approccio alla lettura: **CONOSCETE QUALCUNO CHE È CURIOSO E VUOLE LEGGERE IL GIORNALE, PROPRIO COME "PUC" ?**

M: mio papà quando va al BAR

Da: anche mio papà guarda il giornale la mattina



COSA CI VUOLE TROVARE?

Da: vuole vedere chi gioca alla sera la partita di calcio

PERCHÉ PROPRIO SUL GIORNALE?

Di: perché si può vedere

A: lì si vede chi gioca

Ma: anche il mio papà guarda il giornale

In queste prime battute emerge, in pochi, la consapevolezza del mezzo giornale come portatore di informazioni dal quale attingere, ma non viene mai utilizzata al parola "lettura". Diversi bambini non rispondono a questo stimolo. Molti accostano l'utilizzo del mezzo scritto alla visione. Il medium proposto è consapevolmente lontano dalla loro quotidianità, tuttavia si è scelto di partire da lì per vedere se, in qualcuno, trasparisse una esperienza familiare di utilizzo del mezzo per la pratica della lettura.

Dopo questo primo step, cercando di spostare il baricentro della discussione su qualcosa di più "vicino" al contesto di utilizzo dei bambini, ho cercato di stimolare il lavoro verso aspetti più legati alla loro sfera quotidiana di utilizzo. Fin dai primi giorni di scuola infatti, il maestro, li ha portati in biblioteca per prendere dei libri e scambiarli; utilizzo in questo caso il pretesto che, come avevo detto loro, Puc è un curiosone e vorrebbe sapere come mai loro vanno in biblioteca.

DOVE SIAMO IN QUESTO MOMENTO?

Mas: siamo a scuola;

IN CHE AULA DELLA SCUOLA?

Mas: nella biblioteca;

COSA VENITE A PRENDERE DI SOLITO CON IL MAESTRO GIANLUCA IN BIBLIOTECA?

Ma: I libri;

COSA FATE CON IL LIBRI CHE VI DA LA MAESTRA BENEDETTA (bibliotecaria)?

N: li guardo;

Na: mi piacciono le immagini, li guardo;

Mo: Io li leggo;

DAVVERO LI LEGGI (cerco di rinforzare positivamente la risposta), COSA CI TROVI DENTRO?

N: dei disegni;

PROVIAMO AD APRIRNE UNO (ne prendo uno che ha scelto un bambino chiedendogli se posso utilizzarlo

per poi ridarglielo) COSA CI TROVIAMO? (provo a chiedere di individuare, all'interno di un libro aperto, altri elementi oltre ad un disegno centrale posto tra le due pagine).

Ja: ci sono delle parole;

DA CHE COSA CAPISCI, CHE CI SONO DELLE PAROLE?

Ja: sono scritte lì;

Gli chiedo di indicarmele;

COSA STATE IMPARANDO A FARE CON IL MAESTRO GIALUNCA?

D: le lettere;

OLTRE ALLE LETTERE?

D: Anche le sillabe;

MA LE SILLABE INSIEME COSA FORMANO?

Di: Le Parole;

Da: allora si può anche scrivere sul libro!?

Da: si può sia leggere che scrivere sui libri;

...

Concludo l'attività invitando i bambini a controllare se da ora in poi sul libro che prendono dalla biblioteca trovano solo delle immagini o ci sono anche delle parole. Non stimolo la comprensione delle parole, mi interessa stimolare l'attenzione alla loro presenza.

Dall'osservazione dei loro interventi, avvenuta tramite registrazione audio, ho cercato di elaborare la seguente *rating scale* per avere un quadro iniziale sulla percezione di alcune funzioni del linguaggio scritto:

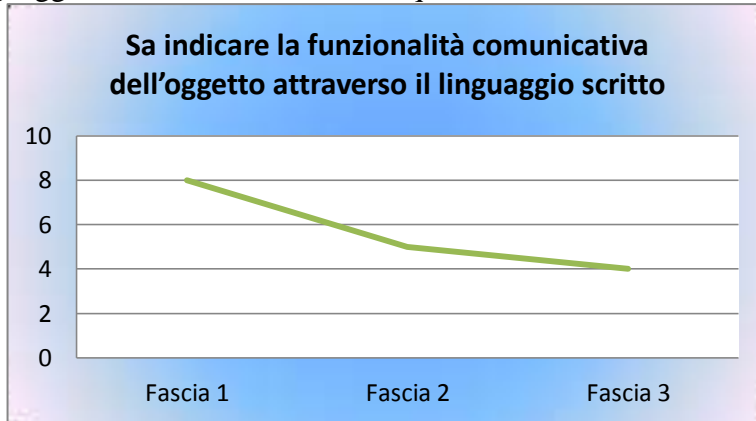
	Sa indicare la funzionalità comunicativa dell'oggetto attraverso il linguaggio scritto		
	1	2	3
Allievo 1			x
Allievo 2	x		
Allievo 3	x		
Allievo 4	Assente		
Allievo 5	x		
Allievo 6		x	
Allievo 7			x
Allievo 8	x		
Allievo 9		x	
Allievo 10		x	
Allievo 11	x		
Allievo 12	x		
Allievo 13		x	
Allievo 14		x	
Allievo 15			x
Allievo 16			x
Allievo 17		x	
Allievo 18	x		

Allievo 19	Assente		
------------	---------	--	--

Il quadro si presenta con una distribuzione dei punteggi così divisa:

- fascia 1: 8 alunni;
- fascia 2: 5 alunni;
- fascia 3: 4 alunni;
- Assenti 2 alunni.

Nella fascia 1 sono stati inseriti quei bambini che non hanno dimostrato una consapevolezza verso il fatto che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità, nella fascia 2 i bambini che hanno dimostrato di avere questa consapevolezza, mentre nella fascia 3 i bambini che hanno effettuato interventi da cui si è potuto osservare la consapevolezza che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità ed ha una struttura.



La curva di distribuzione si concentra sulla prima fascia; il 48% dei bambini della classe, dall'osservazione attuata, non presenta la capacità di riconoscere una funzione nel linguaggio scritto, che si osserva invece nel 52% dei bambini (otteniamo questo dato sommando le restanti due fasce).

Il lavoro andrebbe orientato, quindi, verso la finalità di portare tutti i bambini alla consapevolezza della funzionalità del linguaggio scritto ed, al contempo, verso una implementazione di questa consapevolezza attraverso l'analisi condivisa delle funzioni che la struttura del testo offre per raggiungere le sue finalità. Questo feedback da parte degli allievi ci permette di riflettere sulle attività programmate. Alla luce di questo risultato, infatti, decidiamo di integrare il percorso con una attività iniziale che riteniamo idonea a permettere, un recupero per taluni e consolidamento per altri, in ragione delle altre attività che abbiamo programmato.

Valutazione formativa: strutturazione di attività di recupero/consolidamento

- Cassetta della posta -

Alla luce della prima mappatura, si è deciso pertanto di implementare le attività programmate con una prima attività di supporto che permettesse di incentivare all'utilizzo del linguaggio scritto, in chiave di scoperta e sorpresa. Per questo motivo, rimodulando quanto programmato all'inizio, abbiamo inserito una attività che supportasse questa esigenza.

Ho preparato una cassetta della posta, con una scatola da scarpe adattata per l'occasione e dotata di una "banderuola" che il maestro avrebbe issato nel caso fossero arrivati dei messaggi destinati alla classe, a qualche compagno o ad uno dei maestri.



Abbiamo cercato di presentare la cassetta in una chiave di scoperta, legata ai messaggi che via via sarebbero potuti arrivare alla classe al fine di incentivare la curiosità e l'utilizzo dello strumento. Per far questo, una volta presentata la "Cassetta della posta" con opportune dinamiche legate alla scoperta del regalo che ho fatto alla classe, aiutato dal maestro, ho cercato di stimolare la riflessione sul suo utilizzo. Al riguardo riporto due brevi stralci della discussione avvenuta:

...

COSA SI PUÒ TROVARE IN UNA CASSETTA DELLA POSTA?

F: delle cartoline;

B: le lettere.

...

SE DUE PERSONE SONO LONTANE TRA LORO, AD ESEMPIO VADO IN VACANZA E VOGLIO FARE DEI SALUTI AD UN MIO AMICO, COME POSSO FARE A COMUNICARE CON LUI?

L: gli si può scrivere

B: Gli si può scrivere una cartolina.

"B" è un alunno che, nella precedente attività rientrava nella fascia 1, cercando di rinforzare molto positivamente la sua affermazione, mostro a tutti una cartolina, dicendo loro che è una cartolina che mi ha spedito una mia amica, che è andata in vacanza per il ponte delle festività appena trascorse. A questo punto chiedo loro cosa mi avrà voluto scrivere mentre era in vacanza:

...

D: ti voleva salutare!

Prendo spunto dall'intervento del bambino per indicare che la cartolina aveva quella funzione specifica e che mi ha fatto molto piacere riceverla. Utilizzo questo momento con il fine, tra gli altri, di presentare la cartolina per poter mettere tutti i bambini nella condizione di averne come prerequisito la sua conoscenza, intesa come reale consapevolezza del mezzo e delle sue finalità. Ritengo sia opportuno, tanto più negli ultimi anni e con l'avvento di nuovi mezzi di comunicazione, che tutti i bambini conoscano questo mezzo al fine di non escludere nessuno (in termini di prerequisiti) dalla nuova attività che è stata programmata in seguito. Si renderebbe vano infatti proporre l'attività di analizzare le parti della cartolina indirizzata alla classe per capirne la funzione, se un bambino o un gruppo, non ne avesse mai vista una.

L'attività della "Cassetta della posta" viene proposta quindi anche per introdurre e preconstituire un terreno di lavoro, su cui poi poter operare con l'attività programmata della cartolina, cercando di poggiare su conoscenze di base, che siano presenti in tutti i bambini. Oltre a questo, ad ogni modo, si è deciso di presentare la cassetta della posta per legarla ad un altro aspetto legato alla funzione del linguaggio scritto. Con il maestro della classe, si è osservato che alcuni bambini iniziano a scrivere alcune parole da dedicare agli insegnanti. Al fine di implementare questa loro conquista, viene colta l'occasione per invitare i bambini ad inserire questi messaggi nella buchetta della posta per condividerli con il maestro o con i compagni. Viene proposta infatti ai bambini una riflessione condivisa per cui, per volersi/potersi mandare dei messaggi, non è necessario essere necessariamente distanti fisicamente, o in luoghi diversi (come nel caso della mia amica quando mi ha spedito la cartolina). Il fine ulteriore è quindi in questo caso, all'interno di una consapevolezza generale tra scrittura e messaggio, quello di incentivare una consapevolezza del linguaggio scritto come funzionale alla comunicazione, in chiave comunicativa/ludica/affettiva, sia a distanza che di vicinanza fisica tra le persone.

Due giorni successivi alla presentazione della "Cassetta della posta" - si tratta del lunedì -, visto che l'attività era stata presentata il venerdì, una bambina inserisce di sua iniziativa un messaggio nella cassetta indirizzato ad un'amica. Il maestro, in accordo con lei, al termine della giornata legge il messaggio davanti a tutta la classe, cercando di rinforzare nuovamente (per un periodo di circa 10/15 minuti), l'utilizzo della casella di posta come era stato fatto il venerdì precedente.



Non viene fornito ulteriore stimolo. Il giorno successivo all'ora di pranzo, sono presenti messaggi di 14 bambini diversi; molti presentano una forma di scrittura che ancora non denota un accesso al codice, tuttavia sono presenti testi scritti, accompagnati da disegni, che presentano una forma di scrittura funzionale alla comunicazione di un messaggio.

Attività "CASSETTA DELLA POSTA"		
	Utilizza il mezzo scritto per comunicare	Non utilizzano il mezzo scritto per comunicare
Allievo 1	X	
Allievo 2	x	
Allievo 3	x	
Allievo 4		x
Allievo 5	x	
Allievo 6	x	
Allievo 7	x	
Allievo 8	x	
Allievo 9		x
Allievo 10		x
Allievo 11	x	
Allievo 12	x	
Allievo 13		x
Allievo 14	x	
Allievo 15	x	
Allievo 16	x	
Allievo 17		x
Allievo 18	x	
Allievo 19	x	

Notiamo come 14 bambini su 19 hanno, circa quindi il 74% dei bambini della classe ha risposto positivamente a quest'attività, presentando un messaggio rivolto al maestro o ad un compagno. Nei messaggi è presente per lo più un linguaggio di tipo iconico, caratterizzato da parole analizzate in classe con i maestri o dai nomi dei bambini. Trovo interessante al riguardo l'uso che i bambini fanno dei nomi per indirizzare il messaggio ad un compagno; ho cercato di stimolare un ragionamento sulla consapevolezza dell'inserimento del proprio nome o di quello di un compagno, per orientare la riflessione alla sua funzionalità nel rapporto: mittente/destinatario. Ipotizzo che l'alta frequenza di bambini che hanno risposto positivamente allo stimolo sia legata, almeno in parte, ad un meccanismo di tipo emulativo che un lavoro di questo tipo può avere innestato. Ai messaggi dei bambini, è spesso stato corrisposto pubblicamente un rinforzo positivo degli insegnanti che hanno cercato implementare il ragionamento di funzionalità dell'utilizzo del medium scritto.

– **Volantino** –

Alla luce del feed-back ottenuto con l'attività della cartolina, abbiamo cercato di procedere con quanto programmato. Questa nuova attività, viene svolta intorno al 20 di novembre. In termini di accesso al codice, il contesto di fondo, all'interno del quale si va ad innestare questa parte di lavoro, si caratterizza al momento per una eterogeneità di competenze. La presenza di sei alunni con famiglia di origine straniera, tra i quali un inserimento tardivo (che tuttavia denota un efficace percorso formativo) e due bambini in difficoltà da un punto di vista relazionale: hanno richiesto al gruppo di maestri di rivedere la programmazione fatta all'inizio sul percorso di apprendimento alla scrittura.

Alcuni bambini iniziano ad accedere al codice scritto; mi accorgo di questo perché alcuni di loro iniziano a giocare con le sillabe delle parole ritrovandole all'interno delle parole stesse; sembrano pertanto presentare alcuni indicatori di accesso al codice in termini di individuazione di alcuni pattern sublessicali o piccole analogie tra le parole (Monighetti, 1994), ed alcuni iniziano a leggere alcuni lemmi nuovi che non sono stati mai mostrati loro alcuni all'interno del libro, altri in occasioni informali. In questo quadro, in sintonia con la progettazione iniziale dell'unità didattica, è stata proposta un'attività con la finalità di operare un lavoro che presentasse un oggetto di trasmissione del linguaggio scritto, che i bambini avessero la possibilità di ritrovare nella loro quotidianità; in particolare nella quotidianità domestica. Abbiamo proposto, come programmato, un volantino di offerte che vengono consegnati a domicilio per pubblicità.



Il fine, in questo caso, è stato quello di riuscire a condividere insieme la funzione per cui si usa questo volantino, cercando di proporre situazioni familiari in cui venisse usato.

SAPETE COSA È QUESTO?

A: in vetrina;

La bambina, che (in ragione degli indicatori prima menzionati) denota già un accesso al codice, risponde leggendo la scritta presente in prima pagina. Cerco di rinforzare molto positivamente il suo tentativo di leggere il testo per capire di cosa si trattasse e condivido questa opportunità con gli altri bambini, cercando di far emergere come, per rispondermi, "A" avesse provato a leggere per sapere di cosa si trattasse

..

Di: un giornale;

DOVE SI COMPRANO I GIORNALI?

G: in edicola;

QUESTO NON SI VA A COMPRARE IN EDICOLA, ARRIVA A CASA VOSTRA, NE AVETE MAI VISTO UNO?

L: si;

A cosa servono?

G: serve per fare la spesa;

LO VEDETE OGNI TANTO IN CASA VOSTRA?

G: Si in casa, serve per comprare;

M: ci si compra le cose;

COSA CI SI PUÒ COMPRARE?

M: le cose;

...

CHI LO USA IN CASA?

Ma: i miei genitori;

Mo: anche io;

...

PER COSA LO USANO?

D: per leggerlo;

E COSA LEGGONO?

D: le parole;

PERCHÉ LE LEGGONO?

j: per comprare;

..

COSA CI SARÀ SCRITTO, PROVIAMO A VEDERE INSIEME; COSA È QUESTO (indico una figura)?

Di: del latte;

..

E DA COSA SI CAPISCE?

J: c'è il disegno;

E SE VOGLIO SAPERE QUANTO COSTA, DA COSA LO VEDIAMO , OLTRE AL DISEGNO COSA VEDIAMO?

A: dei numeri;

DI COSA SONO COLORATI I NUMERI?

Dh: Di giallo;

E OLTRE AI NUMERI ED AI DISEGNI, SE VOGLIAMO SAPERE IL NOME, DA COSA LO VEDIAMO?

D:dalle parole;

...

F: io a casa ho quello di "Toys"

DAVVERO F ... ?! PORTALO A SCUOLA, E COME TE PROVIAMO TUTTI A GUARDARE A CASA SE CI SONO DEI VOLANTINI, E VEDERE SE C'È QUALCOSA CHE AL SUO INTERNO CI PIACE, DEI GIOCHI AD ESEMPIO, PERÒ VORREI SAPERE OLTRE ALLA FOTOGRAFIA, COSA C'È SCRITTO VICINO.

...

PROVIAMO A VEDERNE QUALCUNA IN QUESTO VOLANTINO.

...

Attività "VOLANTINO"		
	Sa ipotizzare una funzione del messaggio	Non propone nessun tipo di funzione
Allievo 1	x	
Allievo 2	x	
Allievo 3		x
Allievo 4		x
Allievo 5	Assente	
Allievo 6	x	
Allievo 7		x
Allievo 8	x	
Allievo 9		x
Allievo 10		x
Allievo 11	x	
Allievo 12	x	

Allievo 13		x
Allievo 14		Assente
Allievo 15	x	
Allievo 16	x	
Allievo 17		x
Allievo 18	x	
Allievo 19	x	

In quest'attività, 10 bambini su 19, quindi circa il 53 % degli allievi, stimolato dai docenti, ha dimostrato di intuire quale potesse essere la funzione del medium proposto. La sua funzione era per lo più percepita per aspetti di fruibilità da parte del lettore nella sua accezione legata alla finalità informativa, più che di finalità ipotizzabile per il mittente. Ipotizzo che da un punto di vista cognitivo, si tratti forse di un divario grande ed esterno alla quotidianità, in questo caso il percepire le finalità dello scrivente si pone come una esternalizzazione di sé, difficile per gli allievi. La finalità informativa, legata invece alla presenza del volantino in classe, ha fornito l'opportunità per addentrarsi nel mezzo scritto e fornire uno stimolo sul lavoro di riflessione della sua funzione attraverso: immagini, parole e numeri. Il ritrovare giochi e/o oggetti per loro molto interessanti, è stato un utile aggancio alla quotidianità, tale da permettere un lavoro di analisi del mezzo scritto attraverso le sue componenti.

– Menù della mensa –

In ragione del buon esito dell'attività proposta come “Cassetta della posta”, e del fatto che più della metà dei bambini avesse fornito un feedback orientato alla consapevolezza della funzione del linguaggio scritto, al termine del lavoro legato al “volantino” si è deciso di procedere come programmato inizialmente. A questo punto abbiamo pertanto proposto l'attività che prevede l'utilizzo di un messaggio – il menù della mensa - che i bambini trovano abitualmente esposto all'ingresso dell'istituto, nel corridoio antistante la classe.



Volta al rinforzo dell'attività precedente, che permettesse quindi un recupero per alcuni ed un consolidamento per altri, questa volta con una finalità più prettamente informativa legata al vissuto quotidiano, viene proposta questa attività per scoprire in maniera condivisa cosa ci aspettasse per il pranzo del giorno successivo, con l'obiettivo in seconda battuta (a loro esplicitato), di informare a casa i genitori attraverso la scrittura del menù sul quaderno.

Si è iniziato con un momento introduttivo, durante il quale, con il maestro abbiamo contestualizzato l'argomento ricostruendo insieme cosa è stato mangiato a pranzo lo stesso giorno. Dopo aver permesso ai bambini di “immergersi” nell'attività in termini di motivazione, proponendo le loro considerazioni fatte sui piatti che hanno costituito il menù, si è cercato di stimolare una riflessione condivisa sull'opportunità di utilizzare il mezzo scritto per conoscere cosa ci si sarebbe potuto aspettare per il giorno successivo (il maestro ha utilizzato questo momento di lavoro per il sollecitare aspetti legati alla sequenzialità di accadimenti). Riporto di seguito alcuni stralci del dialogo in classe:

QUINDI, VISTO CHE SONO ARRIVATO SOLO DA POCHI MINUTI, MI AVETE DETTO COSA AVETE MANGIATO OGGI. E SE IO VI CHIEDESSI COSA MANGIERETE DOMANI?

L: ce lo dice Gianluca (Mestro)?

E COME FARA' IL MAESTRO A SAPERE COSA SI MANGIERA'?

D: Lui lo sa

...

Portiamo i bambini a vedere dove si trova il cartello da cui il maestro, e tutti quelli che lo vogliono sapere, possono conoscere cosa si mangia all'ora di pranzo. Portiamo il cartello in classe per scoprire cosa ci aspetta per il giorno successivo.

Iniziamo con i bambini una attività per analizzare la struttura e la funzione del cartello.

CHI LO AVRA' SCRITTO?

A: Il mestro.. La Florenza (mestra).. La Daniela (ausiliario)

Spieghiamo ai bambini che Daniela scrive il cartello tutti i giorni e chiediamo loro: **PERCHÉ HA SCRITTO UN CARTELLO?**

J: per vedere cosa si mangia;

A CHI È RIVOLTO?

N: a noi;

Da: a quelli che mangiano a scuola;

QUANDO VERRANNO MANGIATI QUESTI PIATTI?

G: domani;

DA DOVE POSSO CAPIRLO?

...

In questo caso, al fine di lavorare sulla funzionalità del testo legata alla sua struttura, viene posta l'attenzione sulla data (che alcuni bambini iniziano a riconoscere) come elemento informativo. Da questo elemento, il maestro ha poi proposto una attività di lettura delle parole, attraverso la decodifica di alcune di esse per scoprire insieme quale fosse il menù della giornata successiva, al fine di poterlo poi scrivere per comunicarlo a casa.

...

COME FACCIAMO SE VOGLIAMO INFORMARE LA MAMMA DI QUELLO CHE MANGIAMO DOMANI?

Di: Glielo dico;

POSSIAMO SOLO DIRGLIELO?

j: No, Può leggerlo dal cartello;

B: Possiamo dirgli che legga il cartello;

E' VERO SE VIENE A SCUOLA, Può LEGGERLO ANCHE LEI, MA NON POSSIAMO MANDARE IL CARTELLO A CASA, POSSIAMO FARGLIELO LEGGERE DA QUALCHE PARTE A CASA (oriento la riflessione prendendo in mano un quaderno)?

F: Lo scrivo li;

DOVE?

F: sul quaderno;

...

Per questo, man mano che le parole venivano lette (con l'aiuto dell'insegnante), venivano riscritte alla lavagna per essere ricopiate sul quaderno. Ci si è soffermati, in questo caso, sull'importanza dell'utilizzare il quaderno, per utilizzare il mezzo scritto con la finalità di informare il prossimo (in questo caso ad esempio i genitori) di

che cosa avrebbero mangiato il giorno successivo. Si è trattato infatti poi, di far ricopiare le parole sul quaderno ai bambini, con il pretesto di mostrarlo a casa per informare i genitori.

In altre parole come era stato programmato, al fine di concretizzare il passaggio tra il testo osservato e la forma scritta, in questo caso si è cercato di stimolare un ponte di collegamento verso la funzione della forma scritta. Il pretesto utilizzato è stato quello di informare a casa sul menù del giorno successivo. Il lavoro si è sviluppato in questa direzione, per circa due ore, con alcune pause, per lo più legate ad attività di presentazione di alcune parole che i bambini, o la maggior parte di loro non avevano mai sentito (Es: il formaggio *stracchino*), attraverso cui il maestro ha lavorato in attività di decodifica ed al contempo utilizzando le esperienze ed i gusti dei bambini.

A conclusione dell'attività; al fine di motivare i bambini “nella direzione opposta”, ovvero di produrre un testo in forma scritta che contenesse le loro scelte in modo da proporre un elenco condiviso di piatti preferiti, abbiamo fatto dettare i bambini all'insegnante che lo ha scritto alla lavagna, un elenco di piatti che avrebbero voluto mangiare. Aiutati dalla motivazione dei bambini, che ha visto coinvolti anche coloro che in altre attività si rendevano meno partecipi, il dettato: “i miei piatti preferiti” è stato poi riscritto dai bambini sul quaderno copiandolo alla lavagna. Il pretesto in questo caso era di informare a casa di ciò che sarebbe piaciuto mangiare.

- La Cartolina -

A questo punto, come programmato, per rifarmi alle attività proposte da Ivo Monighetti (Monighetti, 1994), proponiamo ai bambini l'attività della “cartolina” che si struttura come segue.

Qualche giorno prima della presentazione della cartolina, mi accordo con il maestro che “tra le righe” ai bambini venga detto che, in occasione della festa dell'Immacolata, andrò in vacanza a Roma, per riposarmi un po' al sole e vedere il Colosseo con tutti i bei monumenti della città. Il martedì successivo al ponte, produco una cartolina rielaborandola con il computer: Immagine, timbro, firma, indirizzo, testo; scannerizzandone fronte e retro in modo da poterne poi fruire con la Lavagna Interattiva Multimediale.

In sede di programmazione si era pensato di non passare direttamente alla decodifica del testo, “limitandosi” a far interrogare il bambino su tutta una serie di elementi utili a far interiorizzare un metodo di indagine sul tipo di testo e sull'utilità. In realtà, abbiamo proposto ai bambini, oltre all'analisi della funzione del testo attraverso l'analisi delle funzioni delle sue parti, di farlo leggere dal momento che alcuni bambini iniziano a far trasparire un accesso al codice. L'attività proposta da Monighetti non prevedeva l'analisi e decodifica del testo, proponendo un lavoro orientato verso quella che Tunmer e Bowley definiscono consapevolezza generale (porre il bambino in una situazione reale di esperienza di lettura affinché possa capire la sua funzione comunicativa nei termini per cui ciò che è scritto sia la trascrizione delle parole che vengono dette). Consapevoli di questo aspetto e che Monighetti, nella sua esperienza, ha proposto questa attività dopo il ponte dei primi di novembre (noi siamo invece più tardivi essendo ad inizio dicembre, subito dopo il ponte dell'immacolata) decidiamo, proprio alla luce dell'accesso al codice da parte di alcuni bambini, dei cogliere l'occasione per addentrarci anche verso una consapevolezza più lessicale e fonologica che vede più in risalto aspetti di segmentazione lessicale (Monighetti, 1994). Ciò che tuttavia rimane oggetto di lavoro primario, è quello di orientare verso la funzione del linguaggio scritto. Alla luce di ciò, proprio sul piacere della scoperta, si è incentrato questo tipo di attività, che vuole cercare di far capire ai bambini la funzione del linguaggio scritto, attraverso l'analisi delle sue componenti.

Come dicevo, per far questo si è cercato inoltre, di fare un passo ulteriore cercando di far riflettere anche sulla duplice valenza di utilizzo del mezzo scritto: per chi volesse comunicare qualcosa attraverso la scrittura (in questo caso ero io come mittente) e chi, come loro, potesse cercare di capirne il messaggio attraverso la funzione della lettura. In questo caso abbiamo fatto trovare la “buchetta della posta” con la bandierina alzata, a significare che, come noto, sono presenti dei messaggi da leggere rivolti a qualcuno o a tutta la classe. Aprendo la cassetta, trovo alcuni messaggi di bambini e presento l'arrivo della cartolina alla classe.

COSA E' QUESTA?

L: una cartolina;

A COSA SERVE LA CARTOLINA?

N: a dire qualcosa;

POSSIAMO PARLARE CON LA CARTOLINA?

M: possiamo dirci dei messaggi;

COME SE USIAMO IL TELEFONO?

DA: no possiamo scrivere;

Dopo aver ripreso una riflessione sulla cartolina, richiamando all'attività che avevamo proposto una quindicina di giorni prima, procediamo:

DA DOVE CI SARA' STATA SPEDITA?

M: da Roma;

E DA DOVE LO HAI CAPITO?

M: dal colosseo;

...

Mi connetto con la L.I.M. per lavorare sulle immagini ingrandite, in modo da condividere l'analisi del testo con tutti i bambini.



Sulla spinta di scoprire insieme il misterioso messaggio che si cela dietro la cartolina, procedo con le diverse domande che avevo programmato.

COME SI FA A SAPERE CHI CI AVRA' SCRITTO?

D: sei stato tu;

PERCHE' DICHI CHE SONO STATO IO, DA DOVE LO CAPISCI?

D: c'è scritto lì (si tratta di uno di quei bambini che ha già accesso al codice)

...

Rinforzo molto positivamente la conquista del bambino, a cui non avevo chiesto io di provare a decodificare il codice, e mostro come al firma in calce al testo serve proprio a questo scopo.

COME SI FA A SAPERE DA DOVE CI HA SCRITTO, DA DOVE LO CAPISCO?

Un bambino aveva capito la risposta dimostrandolo nella risposta alla domanda precedente. Mostro tuttavia la presenza di un timbro, e mi soffermo chiedendo loro di leggere il nome della città posto in alto nel retro della cartolina. Trattandosi di un nome breve e già noto, una bambina riesce a leggerlo.

...

A CHI È STATA SPEDITA, AL MESTRO GIANLUCA O A TUTTA LA CLASSE?

M: a tutta la classe;

...

DOVE SI GUARDA PER SAPERLO?

M: lì dove ci sono le parole (indica una parte del testo scritto).

...

Rinforzo positivamente la sua indicazione, e invito - insieme al maestro - a turno i bambini a cercare di leggere

le singole parole, al fine di dare insieme una risposta alla mia domanda, alla quale la lettura del testo, sarà in grado di fornirci una risposta.

QUANDO AVRÀ SCRITTO, DA DOVE LO CAPISCO?

Sulla motivazione alla scoperta, li invito a riconoscere una parola che conoscono molto bene in quanto da diverso tempo il maestro propone diverse attività sulla data. Anche in questo caso il fine primario non è l'analisi del testo, ma introdurre una riflessione sull'informazione attraverso l'esplorazione del testo.

A: Dicembre

CHE GIORNO IN PARTICOLARE?

M: l'otto;

E DA DOVE LO CAPIAMO?

G: la li (indica la data)

A questo punto presento loro la data, mostrando che la sua funzione è quella di indicarci il momento in cui la cartolina è stata scritta.

...

PERCHÉ CI AVRÀ SCRITTO?

J: per salutarci;

...

DOVE BISOGNA GUARDARE?

Mostro a questo punto la zona del testo ed insieme ai bambini proviamo a leggere le parole che lo costituiscono.

Ci accorgiamo che l'attività motiva fortemente i bambini, ipotizzo anche grazie all'utilizzo della LIM che ci permette di focalizzare alcune parti del testo.

Insieme al maestro, nell'ultima parte del lavoro abbiamo deciso di far condurre a lui la lezione, cercando di orientare l'attività verso la formulazione di ipotesi che possono avermi portato a scrivere loro una cartolina ed, in seconda battuta, all'utilità che la lettura può avere per loro per la decodifica del messaggio.

COSA PUO' AVER PORTATO OMAR A SCRIVERCI UNA CARTOLINA?

M: ci voleva salutare;

...

PERCHE' HA USATO UNA CARTOLINA?

D: perché era lontano e ci voleva dire delle cose belle;

....

MA NON POTEVA TELEFONARE?

M: Era meglio scrivere;

PERCHE'?

M: non poteva telefonare a tutta la classe;

...

Nei bambini questa attività ha destato fortissimo interesse; questo ci ha permesso di sviluppare una ulteriore riflessione sul motivo che mi aveva spinto a scrivere loro una cartolina, cercando così di orientare l'interesse verso una ulteriore attività legata alla loro produzione di cartoline. Cerchiamo quindi di stimolare la produzione di messaggi di risposta a me che, tuttavia ormai di ritorno, perderebbero di interesse, quindi orientiamo la motivazione verso l'invio a sorpresa di messaggi ai propri cari che vivono lontani in vista dell'avvicinarsi delle festività natalizie (diversi bambini hanno parenti che non vivono in zona), per provare a stimolare la riflessione sull'utilità e la funzione che anche in questo caso il mezzo potrebbe avere. In queste cartoline, da una parte avrebbero prodotto un disegno, mentre dall'altra, avrebbero un messaggio scritto.

L'attività nel suo complesso, si è sviluppata per circa due ore in cui, probabilmente favoriti dal medium, l'attenzione ed il feedback dei bambini può esser ritenuto assolutamente positivo. 14 Bambini su 18, quindi circa il 78%, si sono dimostrati fortemente motivati e sono giunti ad esaminare la funzione del mezzo scritto.

Attività "CARTOLINA"		
	Non propone nessuna funzione del messaggio	Sa ipotizzare una funzione del messaggio
Allievo 1	X	
Allievo 2		x
Allievo 3		x
Allievo 4		x
Allievo 5	Assente	
Allievo 6		x
Allievo 7		x
Allievo 8	x	
Allievo 9		x
Allievo 10		x
Allievo 11		x
Allievo 12		x
Allievo 13		x
Allievo 14		x
Allievo 15		x
Allievo 16	x	
Allievo 17		x
Allievo 18	x	
Allievo 19		x

– Valutazione finale

Siamo intorno al 18 di dicembre e, come stabilito in fase di programmazione, attraverso una attività di *circle time*, abbiamo portato i bambini in biblioteca dove li aspetta l'Orso *Puc* (utilizzato nella prima attività). Abbiamo cercato di stimolare la discussione partendo da un testo su sono state effettuate delle attività in precedenza, nel tentativo di verificare la consapevolezza di alcune possibili funzioni del linguaggio scritto, per trarre le informazioni dal testo e verificando se colgono il legame tra il testo e la sua funzione.

Riporto uno stralci della discussione, toccando alcuni argomenti toccati:

PERCHE' L'ORSO PUC HA QUESTO CARTELLO APPESO?

L: per dirci il suo nome;

MA NON SA PARLARE

L: così' lo possiamo leggere;

...

- SE VOGLIO SAPERE, PER POI DIRLO A PUC, COSA MANGERÒ DOMANI, COME POSSO FARE?

G: lo chiedo a Gianluca (Maestro)

MA NON C'E' ANCHE UN ALTRO MODO PER POTERLO SAPERE?

A: lo leggo nel cartello;

...

Inoltre per cercare di distaccarmi dalle attività proposte ma per rimare legato alla loro stretta quotidianità, abbiamo cercato di spaziare anche su altri fronti.

PERCHÉ IL MAESTRO GIANLUCA QUANDO AVETE FATTO SCRIVERE SUI VOSTRI QUADERNI O SUL VOSTRO DIARIO?

F: per dirci se abbiamo fatto bene o male;

E LO VUOL DIRE SOLO A VOI?

L: ai nostri genitori;

...

COSA SCRIVE SUI VOSTRI QUADERNI, QUANDO VI COMPORTATE BENE O MALE?

D: *Se ci siamo comportati bene;*

...

Inoltre, cercando di stimolare una riflessione sulle funzioni del linguaggio scritto che si legasse alla loro quotidianità, abbiamo proposto alcune riflessioni che partissero dalle attività svolte insieme.

PERCHÉ LE INFORMAZIONI LE TROVIAMO SPESSO SCRITTE?

J: *così le possiamo leggere;*

...

COME FACCIAMO PER MANDARE I SALUTI AI NOSTRI AMICI O FAMILIARI QUANDO ANDIAMO IN VACANZA?

A: *Gli scriviamo una cartolina;*

...

COSA FAI QUANDO PRENDI UN LIBRO QUI IN BIBLIOTECA?

L: *leggo il libro;*

...

L'attività si è sviluppata su diversi argomenti trattati a lezione o comunque legati alla loro quotidianità, riporto di seguito una valutazione risultante dalla loro osservazione.

	Sa indicare la funzionalità comunicativa dell'oggetto attraverso il linguaggio scritto		
	1	2	3
Allievo 1			x
Allievo 2	assente		
Allievo 3		x	
Allievo 4			x
Allievo 5		x	
Allievo 6			x
Allievo 7			x
Allievo 8		x	
Allievo 9			x
Allievo 10			x
Allievo 11	assente		
Allievo 12	x		
Allievo 13		x	
Allievo 14		x	
Allievo 15			x
Allievo 16			x

Allievo 17		x	
Allievo 18	x		
Allievo 19			x

Il quadro si presenta con una distribuzione dei punteggi così divisa:

- fascia 1: 2 alunni;
- fascia 2: 5 alunni;
- fascia 3: 9 alunni;
- Assenti: 2 alunni.

nella fascia 1 sono stati inseriti quei bambini che non hanno dimostrato una consapevolezza verso il fatto che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità, nella fascia 2 i bambini che hanno dimostrato di avere questa consapevolezza, mentre nella fascia 3 i bambini che hanno effettuato interventi da cui si è potuto osservare la consapevolezza che il linguaggio scritto è funzionale alla quotidianità con una propria struttura. La curva di distribuzione si concentra sulla seconda e terza fascia; il 90% dei discenti della classe, sottoposti ad osservazione, presentano la capacità di riconoscere una funzione nel linguaggio scritto, che non si osserva invece nel restante 10% dei bambini. Il lavoro svolto sembra quindi aver incrementato la percentuale di allievi che riconoscono una funzione nel mezzo scritto. Il baricentro del numero di allievi in cui abbiamo osservato questa consapevolezza, sembra così essersi spostato in corrispondenza del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento indicati nell'unità didattica. Sarà importante prendere in considerazione comunque il 10% di popolazione di allievi per proporre loro, anche in seguito, attività che si rendano utili verso questi obiettivi. Potrebbe rendersi utile proporre delle attività di lavoro di gruppo che vedano gli allievi coinvolti nella trasmissione reciproca di consapevolezze acquisite.



In ragione dell'avvicinarsi del periodo di festività, l'attività si poi è conclusa con piccolo regalo a tutti, a premio e ringraziamento del lavoro svolto insieme sui diversi argomenti trattati a lezione. Con il fine di "fissare" alcuni passaggi proposti, abbiamo deciso di proporre un piccolo regalo che si caratterizzasse per una piccola sintonia con le attività appena proposte. Il regalo si è pertanto costituito di una matita, in richiamo all'utilità per la scrittura, a cui era allegato un messaggio augurale che ognuno dei bambini avrebbe dovuto scoprire.